

OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE
Celebrazione eucaristica per l'Erezione canonica
della Provincia Camilliana del Burkina Faso
15° anniversario della morte cruenta di p. Celestino Di Giovanbattista

Ouagadougou – 13 ottobre 2016

Eminenza Rev.ma Card. Philippe Ouédraogo, Arcivescovo Metropolita di Ouagadougou;

Eccellenza Rev.ma Mons. Prosper Kontiebo, Vescovo di Tenkodogo;

Rev.do p. Emilio Blasi, Superiore provinciale della Provincia camilliana romana;

Rev.do p. Paul Ouédraogo, Superiore Vice Provinciale del Burkina Faso (etim.: 'terra degli uomini integri');

Stimati Superiori maggiori delle Provincie, Vice Province e Delegazioni dell'Ordine, qui presenti per il nostro annuale raduno;

Care sorelle Figlie di san Camillo che condividete con noi il servizio samaritano della cura dei malati, anziani e poveri;

Carissimi fratelli e sorelle tutti!

Questa sera stiamo partecipando, come testimoni, ad un evento storico per questa comunità cristiana, per il nostro Ordine camilliano e – credo – anche per la chiesa diocesana di Ouagadougou.

Celebriamo con gioia e gratitudine i 50 anni dall'arrivo dei primi missionari camilliani italiani: p. Pasqualino Del Zingaro, p. Fernando D'Urbano, p. Gaetano De Sanctis. Giunsero nel 1966, su invito dell'allora arcivescovo di Ouagadougou, mons. Paul Zoungrana, cardinale titolare della basilica di san Camillo a Roma. Oggi celebriamo 50 anni di presenza camilliana che è sempre – deve esserlo! – una presenza samaritana e misericordiosa accanto ai malati, nel complesso mondo della salute.

Questa celebrazione contestualizza anche con solennità il passaggio canonico della Vice Provincia Camilliana del Burkina Faso allo *status* di Provincia: nasce oggi una Provincia religiosa già grande! È la prima Provincia camilliana in terra africana, la seconda più numerosa dell'Ordine con i suoi 119 membri (novizi, professi temporanei, religiosi sacerdoti e religiosi fratelli).

Viviamo questa celebrazione nel contesto ecclesiale dell'Anno giubilare straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco (2015-2016) e stiamo ancora vivendo le sane provocazioni che arrivano dalla celebrazione dell'Anno dedicato alla Vita Consacrata in cui siamo stati particolarmente provocati e chiamati a *'svegliare il mondo'*!

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (Esortazione post-sinodale, *Vita Consacrata* n. 110). Recuperando ed approfondendo questa citazione, papa Francesco ha delineato la storia di ogni istituto e di ogni persona consacrata, fatta di passato, presente e futuro, invitandoci *«a guardare il passato con gratitudine ... a vivere il presente con passione* (e per noi camilliani a servire con compassione samaritana) *... ed abbracciare il futuro con speranza»*.

La memoria dei vostri 50 anni di vita e di servizio ci sprona a ringraziare Dio per il bene compiuto. Una storia sulla quale siete invitati ad appoggiarvi per *'vivere il presente con passione'* come dice papa Francesco e

direi io, per *‘vivere il presente con passione e compassione samaritana’*. Si tratta di porsi *«in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata, ... che ci lasciamo interpellare dal Vangelo, ... il vademecum per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole... Vivere il presente con passione significa diventare ‘esperti di comunione’, testimoni e artefici di quel “progetto di comunione” che sta al vertice della storia dell’uomo secondo Dio ... siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni...»*.

Il Papa ci invita ad abbracciare il futuro con speranza: anche nel nostro *Progetto Camilliano* si sottolinea come *“La nostra fiduciosa apertura verso il futuro, e prima ancora il tenace impegno nel presente, scaturiscono da un atto di fede nella permanente attualità del carisma camilliano. La fede muove le montagne (Mt 17, 20) e la speranza spinge verso traguardi sempre più alti e ci fa camminare tendendo verso le cime”* (cfr. *Progetto Camilliano, Seconda parte*).

«La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose» (Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, I,3).

Una vita spirituale impegnata e vissuta nello Spirito e nella Verità nutrirà la vostra e nostra speranza, in una sempre rinnovata consapevolezza ed impegno per un autentico, tenace e determinato ‘slancio missionario’, per essere religiosi e comunità religiosa ‘in uscita’, verso ‘le periferie esistenziali’, ma anche ‘geografiche’ dell’umanità.

La nostra Costituzione è una fonte permanente che alimenta la nostra spiritualità e ci riporta alla fedeltà al carisma: *«San Camillo, oggetto egli stesso di misericordia e maturato dall’esperienza del dolore, seguendo l’esempio e l’insegnamento di Cristo misericordioso, fu chiamato da Dio per assistere i malati e insegnare agli altri il modo di servirli»* (n. 8).

«La Chiesa ha riconosciuto a San Camillo e all’Ordine il carisma della misericordia verso gli infermi e ha indicato in esso la fonte della nostra missione, definendo l’opera del Fondatore «nuova scuola di carità» (n. 9).

«Con la promozione della salute, con la cura della malattia e il lenimento del dolore, noi cooperiamo all’opera di Dio Creatore, glorifichiamo Dio nel corpo umano ed esprimiamo la fede nella risurrezione» (n. 45).

Gratitudine, passione e speranza devono alimentare il nostro cammino:

- *ad-intra* delle nostre comunità alla ricerca dell’*unità* – che non è uniformità! – che è sempre inclusiva, che abbraccia le diversità, le differenti opinioni, le nostre divergenze, che impegna ad essere *uno-per-l’altro* e non *uno-contro-l’altro*, che aumenta in noi il senso di appartenenza all’Ordine, il nostro spirito di famiglia nella fiducia e nella comunione attorno alla dimensione essenziale della vita di consacrazione, della vita spirituale e della vita ministeriale;
- *ad-extra* per essere coraggiosi nella *missione*, per vivere permanentemente la nostra vocazione camilliana in uno stato di ‘esodo’, di uscita, spinti dall’urgenza della carità samaritana, secondo una logica di collaborazione responsabile con le iniziative della chiesa, dell’Ordine e della vostra Provincia religiosa!